



Giovani aspiranti soccorritori

di Ezio Franceschini

Giovani soccorritori alla prova nelle acque del lago di Santa Croce a Farra d'Alpago. La dimostrazione è giunta a fine luglio alla fine dei corsi Fin (Federazione Italiana Nuoto) che quattro delle sei piscine federali del bellunese hanno condotto dall'inizio dell'anno con una sessantina di ragazzi dai 9 ai 15 anni, seguiti dai loro istruttori e da Iliano De Vettor, fiduciario della Fin Salvamento.

La prova si è svolta sullo specchio d'acqua davanti alla spiaggia di Farra, tra gli applausi dei bagnanti e dei genitori dei giovanissimi aspiranti al brevetto di soccorritore, alla presenza del consigliere regionale del Comitato Fin, Angelo Marchet.

Per gli impianti natatori di Agordo, Santa Giustina e Pedavena i corsi erano iniziati a gennaio, nell'ambito dell'attività di perfezionamento delle scuole federali di nuoto, mentre per la piscina di Belluno l'iniziativa ha riguardato i ragazzi che hanno raggiunto un livello di preparazione sufficiente per affrontare il corso.

La dimostrazione provinciale è seguita alle prove generali già svolte il 4 e il 10 luglio, quest'ultima a Caorle, dove si erano cimentate una quarantina di giovani promesse del salvamento in acqua provenienti da tutta la provincia bellunese. Presto parteciperanno all'iniziativa anche le piscine di Pieve di Cadore e Tambre d'Alpago, che sotto questo aspetto sono ancora in una fase preparatoria.

"Quando avranno 16 anni questi ragazzi faranno tutti il corso di assistente bagnante", ha spiegato il decano De Vettor, "per diventare soccorritori a tutti gli effetti. La Fin punta molto su questa attività per riuscire

a soccorrere chi si trova in difficoltà senza rischiare la pelle, ed è un'attività che offre anche delle buone opportunità di lavoro per i giovani".

Belluno rappresenta in Veneto una delle province pilota nell'avvicinare i giovanissimi a questa pratica. "Questi corsi riscuotono un grande successo", continua De Vettor, "perché i ragazzi imparano divertendosi". Evidente l'entusiasmo dei soccorritori in erba nel affrontare le prove in acqua, dove alcuni di loro, a turno, hanno finto di trovarsi sul punto di annegare mentre altri si sono gettati al salvataggio con il Torpedo, un salvagente cilindrico, pratico e poco ingombrante, che viene offerto mantenendo una debita distanza dal malcapitato. Con il Torpedo infatti viene poi effettuata la manovra di rimorchio, dopo averlo cinto in vita al nuotatore in difficoltà, utilizzando un moschettone e una funicella.

A condurre nelle operazioni i ragazzi il 31 luglio c'erano i maestri Marco Tomè, Claudia Lentile, Antonio Russo, Ivan Marchetti e l'istruttrice Mirene Funke. Con loro anche il coordinatore della piscina di Belluno, Anna Fontana, il responsabile del nuoto di quella di Agordo, Roberto Broglio e quello delle piscine di Santa Giustina e Pedavena, Angelo Marchet. Le prove svolte in acqua dai ragazzi: avvicinamento al pericolante con stile crawl a testa alta; avvicinamento al pericolante in stile rana a testa alta; dimostrazione nuotata rana a poltrona; dimostrazione nuotata ad over; trasposto del nuotatore stanco; trasposto con presa al capo; trasporto rana sotto le ascelle; trasporto ad over; recupero del pericolante con Torpedo. ■

